
Parte Generale

Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/01

Forsteel S.r.l.

INDICE

TERMINI E DEFINIZIONI	3
INTRODUZIONE.....	5
IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
IL DECRETO LEGISLATIVO 231/01.....	5
LINEE GUIDA PER ELABORAZIONE DEL MODELLO.....	12
IL MODELLO DI GESTIONE, ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO DI FORSTEEL	13
PRINCIPI DI ADOZIONE DEL MODELLO DA PARTE DI FORSTEEL.....	13
MODALITÀ OPERATIVE SEGUITE PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL MODELLO	14
OBIETTIVI DEL MODELLO	14
STRUTTURA DEL MODELLO	14
DESTINATARI DEL MODELLO.....	14
ADOZIONE DEL MODELLO	15
MODIFICHE E INTEGRAZIONI.....	15
COMUNICAZIONE E FORMAZIONE	15
L'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	16
REQUISITI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	16
FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	17
COMPOSIZIONE DEGLI ORGANISMI DI VIGILANZA DI FORSTEEL S.R.L.	17
L'ATTIVITÀ DI REPORTING DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	17
FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	18

Termini e definizioni

Modello Organizzativo o Modello

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo secondo i requisiti del D.Lgs. 231/2001.

OdV

Acronimo di "Organismo di Vigilanza". Si intende l'organismo interno di controllo, preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché al relativo aggiornamento.

CdA

Acronimo di Consiglio di Amministrazione.

CCNL

I Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro nonché i Contratti Integrativi Aziendali.

D. Lgs. 231/2001 o Decreto

D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300" e successive modifiche ed integrazioni.

Dipendenti

I soggetti che svolgono in favore della società una prestazione lavorativa, alle dipendenze e sotto la direzione della società con contratto a tempo indeterminato o determinato. I lavoratori con contratto di collaborazione autonoma, interinali e stagisti sono equiparati ai Dipendenti per ciò che riguarda l'osservanza delle norme del D. Lgs. 231/2001.

Fornitori

I soggetti che forniscono alla Società beni e/o servizi in virtù di accordi e/o contratti.

Pubblica Amministrazione

Si intende la pubblica amministrazione.

Stakeholders o Portatori di interesse

I soggetti portatori di interessi nei confronti dell'azienda, siano essi interni o esterni alla sfera aziendale.

Sistema di Controlli Interno o SCI

L'insieme delle direttive, delle procedure e dei regolamenti adottati dalla azienda allo scopo di assicurare l'attendibilità delle informazioni, la conformità alle leggi e alle normative e assicurare l'efficienza e l'efficacia aziendale.

Sistema Sanzionatorio

Il documento tale denominato, parte del Modello Organizzativo che disciplina le sanzioni irrogabili ai destinatari del Modello per inosservanza delle disposizioni previste nel Modello stesso.

Regolamenti aziendali

L'insieme delle regole e protocolli formalizzati che valgono a disciplinare, in forma vincolante per i Destinatari, le modalità in cui si espletano le varie attività aziendali.

Introduzione

Lo scopo del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" (nel seguito denominato anche "Modello") è di escludere la responsabilità amministrativa di Forsteel srl (nel seguito denominata anche "Società") nel caso di commissione dei reati dal D.Lgs. 231/2001 da parte di soci, amministratori, dirigenti, dipendenti o, in generale, collaboratori della Società.

L'obiettivo specifico è di ottimizzare il Sistema di Controllo Interno aziendale e renderlo conforme ai dettami del D.Lgs 231/2001 e quindi:

- porre le condizioni per prevenire i reati, evitando sanzioni e provvedimenti;
- evitare in ogni caso comportamenti inidonei e non etici nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e nei confronti di tutte le parti interessate ("Stakeholders") da parte di chi opera in Forsteel S.r.l. e di chi opera per conto di Forsteel S.r.l..

L'ambito di applicazione del Modello Organizzativo è costituito da tutte le aree / processi aziendali di rilevanza interna ed esterna.

Il quadro normativo di riferimento

Il Decreto Legislativo 231/01

In data 8 giugno 2001 è stato emanato il D. Lgs. 231/2001, recante la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"*, che ha introdotto per la prima volta in Italia una responsabilità diretta delle società per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi:

- da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (cd. Soggetti Apicali);
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (cd. Soggetti Subordinati).

La nuova responsabilità amministrativa introdotta dal D. Lgs. 231/2001 mira innanzitutto a colpire il patrimonio delle Società che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione di alcune, individuate, fattispecie criminose. E' quindi prevista, in tutti i casi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria in misura variabile a seconda della gravità del reato e della capacità patrimoniale della Società onde garantirne la reale "afflittività". Per le ipotesi più gravi sono previste anche misure interdittive quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrattare con la P. A., l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Gli articoli 6 e 7 del D. Lgs. 231/2001 prevedono, tuttavia, una forma di esonero dalla responsabilità qualora la Società dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato *modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione dei reati considerati*.

Il sistema prevede, inoltre, l'istituzione di un *organismo di controllo* interno alla Società con il compito di vigilare sul funzionamento e osservanza dei modelli nonché di curarne l'aggiornamento.

I suddetti modelli devono rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare i processi e le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- prevedere specifici protocolli e procedure utili a prevenire la commissione dei reati;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a prevenire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello;
- introdurre un Sistema Sanzionatorio idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

I reati che comportano in capo alla Società la responsabilità amministrativa di cui al D. Lgs. 231/2001, sono contenuti nel capo I, sezione III, del medesimo testo di legge.

La tabella sotto riporta l'elenco completo dei reati presupposto, organizzato per categoria.

Descrizione	Riferim. Normativo
1. [art.24] Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (Truffe)	
Frode informatica in danno dello Stato	art. 640-ter c.p.
Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di un altro ente pubblico o della Comunità europea	art. 316-ter c.p.
Malversazione a danno dello Stato o di un altro ente pubblico	art. 316-bis c.p.
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	art. 640-bis c.p.
Truffa in danno dello Stato o di un altro ente pubblico e della Comunità europee	art. 640 comma 2 n.1 c.p.
2. [art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	
Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico	art. 615-ter c.p.
Danneggiamento di informazioni dati e programmi informatici	art. 635-bis c.p.
Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da un altro ente pubblico o comunque di utilità pubblica.	art.635-ter c.p.
Danneggiamento di sistema informatici o telematici	art. 635-quater c.p.
Danneggiamento sistemi informatici o telematici di pubblica utilità	art.635-quinquies c.p.
Detenzioni/diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici	art. 615-quater c.p.
Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico	art.615-quinquies c.p.
Documenti informatici	art. 491-bis c.p.
Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica	art. 640-quinquies c.p.
Installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire, interrompere comunicazioni informatiche o telematiche	art.617-quinquies c.p.
Intercettazione/impedimento/interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche	art. 617-quater c.p.

3. [art.24-ter] Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità organizzata e all'infiltrazione mafiosa nell'economia	
Associazione di tipo mafioso anche straniere	art. 416-bis c.p.
Associazione per delinquere	416 commi 1-5 c.p.
Associazione per delinquere (diretta a commettere reati di schiavitù, tratta di persone e alla violazione delle norme sull'immigrazione e condizione dello straniero)	art. 416 co 6 c.p.
Associazione per il traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	DPR 309/90 art. 74
Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico di armi tipo guerra o parti di essa, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più comuni armi da sparo	art 407 comma 2 lett. a) n.5) c.p.p.
Scambio elettorale politico-mafioso	art. 416-ter c.p.
Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione	art. 630 c.p.
4. [art.25] Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (Corruzione e concussione)	
Circostanze aggravanti	art. 319-bis c.p.
Concussione	art. 317 c.p.
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	art. 320 c.p.
Corruzione in atti giudiziari	art. 319-ter co 1
Corruzione in atti giudiziari (se taluno è ingiustamente condannato alla detenzione)	art. 319-ter, comma 2, c.p.
Corruzione per l'esercizio della funzione	art. 318 c.p.
Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio	art. 319 c.p.
Induzione indebita a dare o promettere utilità	art. 319-quater
Istigazione alla corruzione	art. 322 co 2 e 4, c.p.
Istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione	Art. 322, comma 1 e 3, c.p.
Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri	art. 322-bis c.p.
Pene per il corruttore	art. 321 c.p.

2. [art.24-bis] Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	
Intercettazione/impedimento/interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche	art. 617-quater c.p.
3. [art.24-ter] Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità organizzata e all'infiltrazione mafiosa nell'economia	
Associazione di tipo mafioso anche straniera	art. 416-bis c.p.
Associazione per delinquere	416 commi 1-5 c.p
Associazione per delinquere (diretta a commettere reati di schiavitù, tratta di persone e alla violazione delle norme sull'immigrazione e condizione dello straniero)	art. 416 co 6 c.p.
Associazione per il traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	DPR 309/90 art. 74
Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico di armi tipo guerra o parti di essa, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più comuni armi da sparo	art 407 comma 2 lett. a) n.5) c.p.p.
Scambio elettorale politico-mafioso	art. 416-ter c.p
Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione	art. 630 c.p
4. [art.25] Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (Corruzione e concussione)	
Circostanze aggravanti	art. 319-bis c.p.
Concussione	art. 317 c.p.
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	art. 320 c.p.
Corruzione in atti giudiziari	art. 319-ter co 1
Corruzione in atti giudiziari (se taluno è ingiustamente condannato alla detenzione)	art. 319-ter, comma 2, c.p.
Corruzione per l'esercizio della funzione	art. 318 c.p.
Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio	art. 319 c.p.
Induzione indebita a dare o promettere utilità	art. 319-quater
Istigazione alla corruzione	art. 322 co 2 e 4, c.p.
Istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione	Art. 322, comma 1 e 3, c.p
Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri	art. 322-bis c.p.
Pene per il corruttore	art. 321 c.p.
5. [art.25-bis] Reati di falso nummario (Delitti contro la fede pubblica)	
Alterazione di monete	art. 454 c.p.
Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo.	art. 460 c.p.
Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni	art. 473 c.p.
Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata.	art. 461 c.p.
Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate	art. 453 c.p.

5. [art.25-bis] Reati di falso nummario (Delitti contro la fede pubblica)	
Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati.	art. 459 c.p.
Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi	art. 474 c.p.
Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede	art. 457 c.p.
Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate.	art. 455 c.p.
Uso di valori di bollo contraffatti o alterati	art. 464 co 1 c.p.
Uso di valori di bollo contraffatti o alterati, ricevuti in buona fede	art. 464 co 2 c.p.
6. [art.25-bis.1] Delitti contro l'industria e il commercio	
Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari	art. 517 quater c.p.
Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale	art. 517 ter c.p.
Frode nell'esercizio del commercio	art. 515 c.p.
Frodi contro le industrie nazionali	art. 514 c.p.
Illecita concorrenza con minaccia o violenza	art. 513-bis c.p.
Turbata libertà dell'industria o del commercio	art. 513 c.p.
Vendita di prodotti industriali con segni mendaci	art. 517 c.p.
Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine	art. 516 c.p.
7. [art.25-ter] Reati societari	
ABROGATO False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori nel caso di società quotate	art 2622 co 3 c.c.
Aggiotaggio	art. 2637 c.c.
Corruzione tra privati	art. 2635 co 3 c.c.
False comunicazioni sociali	art. 2621 c.c.
False comunicazioni sociali delle società quotate	art. 2622 c.c.
Fatti di lieve entità	art 2621 bis c.c.
Formazione fittizia del capitale	art. 2632 c.c.
Illecita influenza sull'assemblea	art. 2636 c.c.
Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante	art. 2628 c.c.
Illegale ripartizione degli utili e delle riserve	art. 2627 c.c.
Impedito controllo	art. 2625 comma 2 c.c.
Indebita restituzione dei conferimenti	art. 2626 c.c.
Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori	art. 2633 c.c.
Istigazione alla corruzione tra privati	art. 2635 bis comma 1 c.c.
Omessa comunicazione del conflitto di interessi	art. 2629-bis c.c.
Operazioni in pregiudizio dei creditori	art.2629 c.c.
Ostacolo all'esercizio delle autorità pubbliche di vigilanza	art. 2638 comma 1 e 2 c.c.
8. [art.25-quater] Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali	
ABROGATO reato di associazioni sovversive	art 270 c.p.
Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale	art.270-quinquies cp
Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale	art. 270-quater c.p.

8. [art.25-quater] Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali	
Assistenza agli associati	art. 270-ter c.p.
Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico	art. 270-bis c.p.
Attentato per finalità terroristiche o di eversione	art. 280 c.p.
Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi	art. 280-bis c.p.
Condotte con finalità di terrorismo	art. 270-sexies c.p.
Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai capi primo e secondo	art. 302 c.p.
Repressione del finanziamento del terrorismo	Conv.New York del 9 dicembre 1999, art.2
Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione	art. 289-bis c.p.
9. [art.25-quater.1] Pratiche di mutilazioni organi genitali femminili	
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	art. 583-bis c.p.
10. [art.25-quinquies] Delitti contro la personalità individuale	
Acquisto o alienazione di schiavi	art. 602 c.p.
Adescamento di minorenni	art. 609-undecies c.p.
Atti sessuali con minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni, in cambio di denaro o altro corrispettivo	art 600-bis co 2 c.p
Detenzione di materiale pornografico	art. 600-quater c.p.
Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile	art. 600-quinquies c.p.
Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	Art. 603 bis c.p.
Pornografia minorile- offerta o cessione di materiale pedopornografico, anche per via telematica	art 600 ter co 3 e 4 c.p
Pornografia minorile- reclutamento utilizzo di minori per spettacoli pornografici e distribuzione di materiale pedopornografico anche virtuale	art. 600-ter co 1 e 2 c.p
Pornografia virtuale	art. 600 quater1 c.p.
Prostituzione minorile	art. 600-bis co1 c.p
Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù	art. 600 c.p.
Tratta di persone	art. 601 c.p.
11. [art.25-sexties] Reati di abuso di mercato	
Abuso di informazioni privilegiate	art. 184 d.lgs 58/98
Manipolazioni del mercato	art. 185 d.lgs 58/98
12. [art.25-septies] Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Sicurezza sul lavoro).	
Lesioni personali colpose	art. 590 co 3 c.p.
Omicidio colposo commesso con violazione art 55 co 2 D.lgs. 81/2008	art. 589 c.p.
omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della sicurezza e salute sul lavoro	art 589 c.p

13. [art.25-octies] Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	
Autoriciclaggio	art 648 ter.1 c.p
Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	art. 648-ter c.p.
Ricettazione	art. 648 c.p.
Riciclaggio	art. 648-bis c.p.
14. [art.25-novies] Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore	
Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale di programmi non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori	Art. 171-bis legge n. 633/1941
Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico di opere dell'ingegno	Art. 171-ter legge n. 633/1941
Fraudolenta produzione, vendita, importazione di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato	Art. 171-octies legge n. 633/1941
Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione	Art. 171-septies legge n. 633/1941
Messa a disposizione al pubblico, di un'opera altrui non destinata alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione	Art. 171 legge n. 633/1941 comma 1 lettera a-bis e comma 3
15. [art.25-decies] Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	
induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all' autorità giudiziaria	art. 377-bis c.p.
16. [art.25-undecies] Reati ambientali	
Attività di gestione rifiuti non autorizzata	D. Lgs. 152/06 art.256
Attività organizzata per il traffico illecito dei rifiuti	D. Lgs. 152/06 art.260
Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive	L. 549/93 art. 3 co 6
Delitti associativi aggravati	art 452 octies c.p
Delitti colposi contro l'ambiente	art 452 quinquies c.p
Disastro ambientale	art 452 quater c.p
Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto;	art. 733 bis c.p.
Divieto di detenzione di esemplari costituenti pericolo per la salute e l'incolumità pubblica	L. 150/92 art. 6
Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto o vendita di specie protette	L. 150/92 artt. 1 , 2 , 3-bis
Inquinamento ambientale	art 452 bis c.p.
Inquinamento colposo provocato da navi.	D.Lgs.202/07 art.9
Inquinamento del suolo, sottosuolo, acque superficiali o sotterranee	D .Lgs. 152/06 art.257
Inquinamento doloso provocato da navi con danni gravi e permanenti o di particolare gravità alla qualità delle acque, a specie animali e vegetali o a parti di queste.	D.Lgs.202/07 art.8 da co 1 a 9
Reati in materia di scarichi di acque reflue industriali	D. Lgs. 152/2006 art 137 co 3, 5 primo periodo, e 13

16. [art.25-undecies] Reati ambientali	
Scarico di acque reflue industriali senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione o le prescrizioni dell'autorità competente, superamento valori limite fissati (anche per scarico al suolo). Scarico in mare di navi o aeromobili di sostanza tossiche.	D. Lgs. 152/06 art.137 co 2, 5 secondo periodo, 11
Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti	D. Lgs. 152/06 art.260-bis
Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività	art 452 sexies c.p
Traffico illecito di rifiuti	D. Lgs. 152/06 art.259 co1
Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette;	art. 727 bis c.p.
Violazione dei valori limite di emissione o prescrizioni stabilite dall'autorizzazione	D. Lgs. 152/06 art. 279 co 5
Violazioni degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari	D. Lgs. 152/06 art.258 co 4 secondo periodo
17. [art.25-duodecies] Impiego manodopera irregolare	
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	art. 22 comma 12-bis D.Lgs. 286/98
18. [legge 146/06] Reati transnazionali	
Associazione di tipo mafioso anche straniera	art. 416-bis c.p.
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	DPR n.309/90 art.74
Associazione per delinquere	art. 416 c.p.
Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri	DPR n.43/73 art.291-quater
Favoreggiamento personale	art 378 c.p
induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	art 377 bis c.p
Reati in materia di immigrazione clandestina	D. Lgs. 286/1998 art 12 co 3, 3bis, 3ter, e 5

Linee guida per elaborazione del Modello

In forza a quanto previsto dal comma III dell'art. 6 del Decreto 231/01, i Modelli possono essere predisposti sulla base delle linee guida redatte dalle Associazioni di Categoria e ratificate dal Ministero della Giustizia.

Il Modello 231/01 adottato da Forsteel S.r.l. è conforme alle "Linee guida per la costruzione dei modelli di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.LGS. 231/2001" di Confindustria, approvate il 31 marzo 2008 e aggiornate il 21 luglio 2014.

Il Modello di gestione, organizzazione e controllo di Forsteel

Principi di adozione del Modello da parte di Forsteel

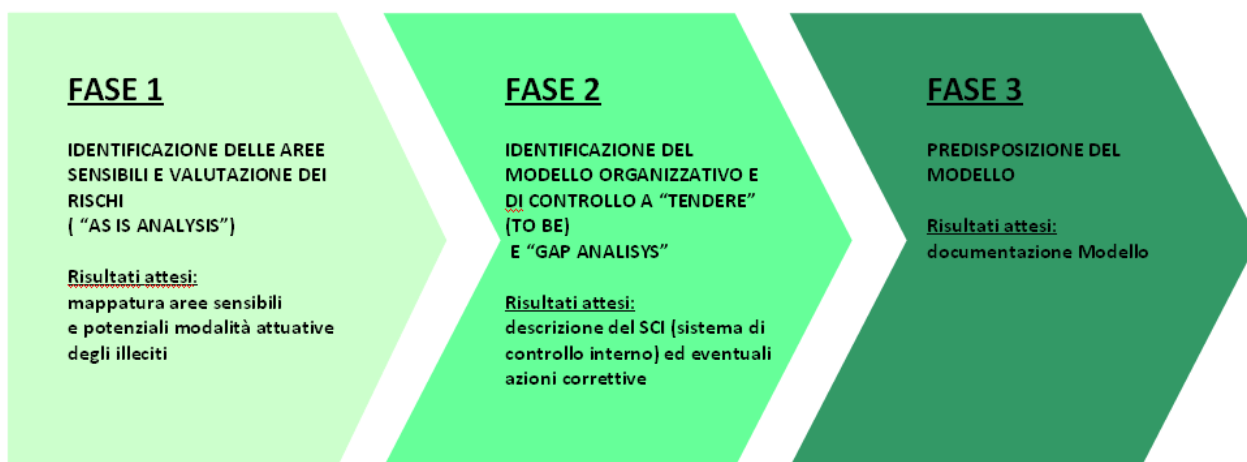
Forsteel S.r.l. nasce operativamente nel 2009 come azienda di trading specializzata nel settore siderurgico e metallurgico per la commercializzazione e vendita di ferroleghes e metalli, prodotti carboniosi e refrattari per acciaierie e fonderie.

Forsteel S.r.l. ha acquisito nel breve periodo una vasta clientela nazionale in virtù dell'esperienza maturata in precedenti contesti aziendali dal proprio management. L'azienda ha sede in Flero, provincia di Brescia, e gestisce sul territorio nazionale magazzini di stoccaggio in outsourcing.

Il lavoro di costruzione del Modello è stato condiviso con tutti i Responsabili delle funzioni e la Direzione di Forsteel S.r.l. allo scopo di sensibilizzare sin da subito i medesimi soggetti sull'importanza del Modello.

Modalità operative seguite per l'implementazione del Modello

Si descrivono e si rappresentano a seguito le fasi con cui si è sviluppato il Modello:



Obiettivi del Modello

Il Modello è predisposto con lo scopo di implementare delle procedure di controllo interno (ex ante ed ex post) delle varie attività aziendali, al fine di dotare la Società di adeguati presidi per la prevenzione dei reati di cui al Decreto.

Il Modello è redatto in conformità ai requisiti richiesti dall'art. 6, c.2 e c.3, del D.Lgs 231/2001; in particolare, sono state:

- individuate ed isolate le attività all'interno delle quali possono essere commessi i reati-presupposto rilevati ai fini del D.Lgs 231/2001;
- previste specifiche procedure finalizzate alla gestione della formazione del personale e finalizzate a dare attuazione alle decisioni dell'ente al fine di prevenire i reati-presupposto;
- introdotti specifici protocolli per la gestione delle diverse attività aziendali al fine di limitare la possibilità di commettere specifici reati.

Struttura del modello

Il presente modello si compone di una parte generale e di una parte speciale redatta in relazione alle tipologie di reati la cui commissione è astrattamente ipotizzabile nella Società in ragione delle attività da questo stesso svolte.

Deve intendersi far parte del Modello anche il Codice Etico ed il Sistema Sanzionatorio Aziendale.

Sono allegati al presente Modello inoltre:

- l'Organigramma aziendale e la mappa delle Figure Apicali;
- la Mappa Rischi
- le Procedure attuative aziendali, i Regolamenti aziendali e le Job description che saranno predisposte dall'Organismo di Vigilanza al fine dell'implementazione del Modello;
- il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza;

Destinatari del Modello

I Destinatari del Modello nonché del Codice Etico sono tutti coloro che a vario titolo operano nella Società e/o per conto di essa:

- i soci, gli amministratori e i membri degli altri organi sociali;

- i dipendenti, compresi i dirigenti;
- i collaboratori esterni e liberi professionisti, che intrattengono rapporti non occasionali con la Società,
- i partners (cioè i soggetti che partecipano ad accordi associativi, non temporanei, di natura imprenditoriale in qualunque forma realizzati).

Adozione del Modello

Ogni modifica ed integrazione apportata da Forsteel S.r.l. al proprio Modello verrà comunicata tempestivamente alle altre società del Gruppo.

Modifiche e integrazioni

Essendo il presente Modello un atto di emanazione del Consiglio di Amministrazione (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6, comma 1, lettera a, del Decreto), la sua adozione, così come le successive modifiche ed integrazioni, sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione della Società, su indicazione dell'O.d.V.

Gli allegati al Modello, essendo documenti operativi e soggetti a revisione costante non richiedono l'aggiornamento dell'intero Modello ed una formale approvazione del C.d.A. ma una delibera dell'O.d.V., previa approvazione dei contenuti da parte della Direzione Aziendale.

Comunicazione e formazione

Forsteel S.r.l. diffonde, nella propria organizzazione e all'esterno, i principi e le regole contenuti nel Modello e nel Codice Etico ed i successivi aggiornamenti in modo completo, accurato e continuo.

Il Modello è comunicato formalmente agli organi sociali e al personale della Società, mediante una riunione informativa (su finalità e contenuti del Modello), e consegna di una copia del Modello e del Decreto 231/01, anche su supporto informatico e/o in via telematica. Della eseguita consegna e dell'impegno da parte dei destinatari al rispetto delle regole previste viene conservata traccia documentale agli atti dell'OdV.

Per i nuovi assunti è prevista la consegna di un set informativo, costituito dal presente Modello, dal Decreto 231/01 e dal Codice Etico e con cui assicurare agli stessi le conoscenze considerate di maggior rilievo.

Per i terzi destinatari tenuti al rispetto del Modello, lo stesso è reso disponibile sul sito della Società. In riferimento a tale aspetto, al fine di formalizzare l'impegno al rispetto dei principi del Modello, nonché dei protocolli ad esso connessi da parte di terzi destinatari, si prevede l'inserimento nei contratti di riferimento di un'apposita clausola e, per i contratti già in essere, la sottoscrizione di una specifica pattuizione integrativa.

Per garantire l'effettiva conoscenza del Modello con tutti i suoi elementi costitutivi a tutti i livelli, soprattutto in seguito agli aggiornamenti, il Consiglio di Amministrazione in collaborazione con l'OdV, annualmente pianifica ed attua adeguati interventi informativi rivolti al personale ed a collaboratori esterni.

Il programma d'informazione e di coinvolgimento dei destinatari del Modello è definito, documentato, implementato, monitorato e periodicamente aggiornato.

L'Organismo di Vigilanza

Requisiti dell'Organismo di Vigilanza

L'art. 6, primo comma, lett. b) del Decreto condiziona l'esenzione dalla responsabilità amministrativa dell'Ente all'istituzione di un Organismo interno all'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, che vigili sul funzionamento e l'osservanza del Modello e che ne curi l'aggiornamento.

Dalla lettera della medesima norma, nonché dalle Linee guida di Confindustria, emerge che l'Organismo di Vigilanza deve possedere caratteristiche tali da assicurare un'effettiva ed efficace attuazione del Modello. In particolare, tale "struttura" deve essere in possesso dei seguenti requisiti:

- **autonomia e indipendenza:** i soggetti nominati nell'OdV non devono svolgere attività di gestione o incarichi di natura operativa all'interno della Società affinché non si generino conflitti di interesse. L'indipendenza gerarchica deve essere garantita anche mediante l'inserimento dell'OdV, quale unità di staff, in posizione elevata nell'organizzazione societaria. L'attività di reporting dell'OdV sarà pertanto indirizzata esclusivamente al vertice societario
- **professionalità:** i membri dell'OdV devono avere specifiche competenze tecniche, un'adeguata conoscenza della normativa prevista dal D.lgs. 231 e dei Modelli e le necessarie qualità per garantire la dinamicità del Modello medesimo, attraverso proposte di aggiornamento da indirizzare al vertice societario.
- **continuità di azione:** per garantire una efficace e costante attuazione del Modello 231/01, la struttura dell'OdV deve essere provvista di un adeguato budget e di adeguate risorse ed essere dedicata all'attività di vigilanza sul rispetto del Modello e la verifica sull'effettività e l'efficacia dello stesso.
- **onorabilità ed assenza dei conflitti di interessi:** ciascun componente dell'Organismo di Vigilanza non deve avere un profilo professionale e personale che possa pregiudicare l'imparzialità di giudizio, l'autorevolezza e l'eticità della condotta.
- **autonomia dei poteri di controllo nell'attività ispettiva:** all'OdV deve essere garantito pieno e libero accesso a tutte le informazioni che via via si riterranno necessarie per effettuare le verifiche programmate in esecuzione all'attività di controllo prevista dal Modello 231/01. Proprio per questo motivo, l'OdV più che organo superiore al vertice aziendale, è da ritenersi indipendente.

Per quanto concerne la composizione dell'OdV, le Linee guida Confindustria suggeriscono diverse soluzioni, in ragione delle dimensioni e dell'operatività dell'Ente: sono pertanto ritenute percorribili sia ipotesi di definizione di strutture appositamente create nell'Ente, che l'attribuzione dei compiti dell'OdV a organi già esistenti. Del pari, e sempre in ragione dei connotati della persona giuridica, possono presceglersi sia strutture a composizione collegiale che monosoggettiva.

Infine, nell'individuazione dei membri dell'OdV, è possibile affidare detta qualifica a soggetti esterni, che posseggano le specifiche competenze necessarie per la migliore esecuzione dell'incarico.

Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

Le funzioni istituzionali dell'Organismo di Vigilanza sono state indicate dal legislatore del Decreto all'art. 6, primo comma, lettera b), e sono ricomprese nelle seguenti espressioni:

- **vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei Modelli**, ovvero: verificare l'adeguatezza del Modello, vale a dire la sua idoneità a prevenire il verificarsi di comportamenti illeciti, nonché ad evidenziarne l'eventuale realizzazione;
- **curare il loro aggiornamento**, ovvero: curare l'aggiornamento del Modello, proponendo, se necessario, al Consiglio di Amministrazione o alle funzioni aziendali eventualmente competenti, l'adeguamento dello stesso, al fine di migliorarne l'adeguatezza e l'efficacia, anche in considerazione di eventuali sopraggiunti interventi normativi e/o di variazioni della struttura organizzativa o dell'attività aziendale e/o riscontrate significative violazioni del Modello.
- **informazione e formazione sul Modello**, ovvero: promuovere e monitorare le iniziative dirette a favorire la diffusione del Modello presso tutti i soggetti tenuti al rispetto delle relative previsioni (Destinatari);

Composizione degli Organismi di Vigilanza di Forsteel S.r.l.

Forsteel S.r.l. ha identificato il proprio Organismo di Vigilanza in una struttura ad hoc, appositamente definita, a composizione collegiale, onde esaltare la dialettica interna e l'indipendenza della funzione.

L'Organismo è inserito in posizione di staff al Consiglio di Amministrazione.

La ricorrenza e la permanenza dei requisiti per ciascun componente l'Organismo sono accertate dal Consiglio di Amministrazione in sede di nomina, o se successiva immediatamente dopo l'approvazione del presente Modello, e saranno verificate dal medesimo organo per tutto il periodo in cui il componente dell'Organismo di Vigilanza rimarrà in carica.

L'attività di reporting dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della società.

L'OdV riferisce in merito all'attuazione del Modello ed all'emersione di eventuali criticità attraverso due linee di reporting:

- la prima, su base continuativa, direttamente verso il Presidente del Consiglio di Amministrazione e la Direzione Aziendale;
- la seconda, a cadenza annuale, nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, espressa attraverso una relazione scritta.

In particolare, la relazione annuale dovrà indicare con puntualità l'attività svolta nell'anno, sia in termini di controlli effettuati e degli esiti ottenuti, che in ordine alle eventuali necessità di aggiornamento del Modello.

L'OdV dovrà annualmente predisporre un piano di attività previste per l'anno successivo.

L'OdV potrà chiedere di essere sentito dal Consiglio di Amministrazione ogniqualvolta ritenga opportuno interloquire con detto organo; del pari, all'OdV è riconosciuta la possibilità di chiedere chiarimenti ed informazioni al Consiglio di Amministrazione.

D'altra parte, l'Organismo di Vigilanza potrà essere convocato in ogni momento dal CdA e dagli altri organi societari per riferire su particolari eventi o situazioni inerenti al funzionamento ed al rispetto del Modello.

Gli incontri tra detti organi e l'OdV devono essere verbalizzati e copia dei verbali deve essere custodita dall'OdV nonché dagli organismi di volta in volta coinvolti.

Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

La società ha l'obbligo di informativa verso l'Organismo di Vigilanza, secondo le modalità sotto esposte.

L'obbligo si estende ai seguenti flussi informativi:

- flussi informativi generali;
- flussi informativi specifici per processo rilevante ai fini del Decreto.

Tutti i dipendenti, dirigenti e tutti coloro che cooperano al perseguimento dei fini della società sono tenuti ad informare, ogni qualvolta l'evento si verifichi e tempestivamente, l'Organismo di Vigilanza in ordine ad ogni deroga, violazione o sospetto di violazione di propria conoscenza rispetto a:

- norme comportamentali prescritte dal Codice Etico e dal Modello;
- principi di comportamento e modalità esecutive disciplinate dai protocolli e dalle procedure aziendali rilevanti ai fini del Decreto.

Inoltre tutti i soggetti di cui sopra sono tenuti a trasmettere, ogni qualvolta l'evento si verifichi e tempestivamente, all'Organismo di Vigilanza le informazioni concernenti:

- decisioni relative alla richiesta, erogazione ed utilizzo dei finanziamenti pubblici;
- commissioni di inchiesta o relazioni interne dalle quali emergano responsabilità per le ipotesi di Reato di cui al Decreto;
- visite, ispezioni e accertamenti avviati da parte degli enti competenti (a titolo meramente esemplificativo: ASL, INPS, INAIL, Guardia di Finanza, etc.) e, alla loro conclusione, eventuali rilievi e sanzioni comminate;
- contenziosi attivi e passivi in corso quando la controparte sia un Ente o soggetto pubblico (o soggetto equiparato) e, alla loro conclusione, relativi esiti;
- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità dalla quale si evinca lo svolgimento di attività di indagine per i Reati, avviate anche nei confronti di ignoti;
- richieste di assistenza legale inoltrate dal personale in caso di avvio di procedimento giudiziario a suo carico per i Reati;

- notizie evidenzianti i procedimenti disciplinari svolti in relazione al Modello e le eventuali sanzioni irrogate, i provvedimenti assunti ovvero i provvedimenti motivati di archiviazione di procedimenti disciplinari a carico del personale aziendale.
- informazioni riferibili alle fattispecie di reati societari;

Oltre a quanto previsto al precedente paragrafo, i Responsabili di Direzione/Funzione, nell'ambito dello svolgimento delle attività di propria competenza, sono tenuti a fornire, ogni qualvolta l'evento si verifichi e tempestivamente, all'Organismo di Vigilanza le informazioni richieste dai relativi protocolli/procedure rilevanti ai fini del Modello. Con riferimento ai flussi informativi specifici si veda l'Allegato.

Tutte le informazioni, generali e specifiche, devono essere fornite in forma scritta ed indirizzate al Presidente dell'Organismo di Vigilanza.

Ogni informazione e segnalazione prevista nel Modello è conservata dall'Organismo di Vigilanza in un apposito archivio informatico e/o cartaceo in conformità alle disposizioni contenute nel Decreto Legislativo n. 196/2003. A carico dei componenti l'Organismo di Vigilanza vi è l'obbligo assoluto e inderogabile di mantenere il segreto sulle attività svolte e sulle informazioni societarie di cui vengono a conoscenza nell'esercizio del loro mandato.

Flussi informativi e segnalazioni possono essere inviati all'OdV all'indirizzo di posta elettronica dedicato (odv.forsteel@gmail.com) ovvero a mezzo posta ordinaria, all'indirizzo della sede legale della Società, ponendo all'attenzione dell'Organismo di Vigilanza.